

17 gennaio 2014

Dalla Fondazione Opera Barolo una nuova struttura di housing sociale a Torino

di Maria Chiara Voci

Dopo i casi pilota di via Ivrea e via Priocca, Torino torna protagonista con un nuovo progetto di housing sociale. Un'iniziativa che parte da un soggetto privato, cioè la Fondazione Opera Barolo, che quest'anno compie 150 anni e che da quindici decenni si occupa di dare risposta alle emergenze sociali del capoluogo piemontese.

La nuova residenza – 3mila metri quadrati di superficie distribuiti su tre piani più un grande cortile – sorgerà all'interno di un immobile, fino a qualche anno fa occupato dagli uffici immigrazione del Comune di Torino, all'interno del distretto sociale dell'Opera Barolo, compreso tra via Cottolengo e via Cigna.

In questi spazi, a ridosso di Piazza della Repubblica, meglio nota come Porta Palazzo, operano realtà diverse tra loro, ma accomunate tutte da una stessa missione educativa e assistenziale. A metà Ottocento, infatti, i marchesi Giulia e Tancredi di Barolo, avevano promosso la costruzione di quella che è rimasta una "cittadella della solidarietà": un rifugio per donne ex detenute, un luogo di cura di bambini disabili e uno spazio di accompagnamento alla scolarizzazione e al lavoro.

Oggi, come 150 anni fa, le situazioni di bisogno proseguono e per questo l'Opera continua nel suo impegno. Con progetti all'avanguardia. «L'housing Barolo – spiega Luciano Marocco, vice presidente dell'Opera - comprenderà 43 unità abitative da due o tre posti ciascuna. Si tratta di unità immobiliari, e non di alloggi, perché la residenza è temporanea. Gli ospiti, che faranno parte di quella cosiddetta fascia grigia di cittadini che attraversano un periodo di difficoltà e non sono in grado di pagare un affitto sul libero mercato, potranno trovare casa fino a un massimo di 18 mesi. In questo periodo, troveranno nella residenza tutto il supporto necessario per superare i problemi, reinserirsi nel mondo del lavoro o uscire dalla condizione di precarietà». L'Housing Barolo, che sarà forse gestito dalla cooperativa Kairos (la stessa presente in via Priocca), offrirà servizi specializzati per l'orientamento professionale in modo da favorire l'incontro tra domanda e offerta. Al piano terra dello stabile saranno, con ogni probabilità, ospitati un incubatore di impresa o un servizio di toolbox.

I lavori di recupero dell'immobile sono iniziati a settembre 2013 e termineranno nella primavera del 2015: l'investimento stimato è fra i 4 e i 5 milioni. L'intervento partecipa a un bando pubblico emesso dalla Regione e per questo gode di un finanziamento di 800mila euro, che copre una parte dei costi di ristrutturazione del terzo piano, dove l'inserimento degli ospiti avverrà secondo i criteri regionali.

«Ciò che fa della nostra iniziativa un caso unico – conclude Marocco – è l'alleanza tra pubblico e privato che sta alla base del progetto. Non si tratta di una "cooperazione", come spesso capita. Ogni attore partecipa e sviluppa per la propria parte in modo indipendente».

17 gennaio 2014